

RISURREZIONE: L'INASPETTATO E L'INAUDITO

UNA RINNOVATA AGENZIA SOCIALE PER LA CASA

GIOVANI E PARTECIPAZIONE: UNA RICERCA SUI GIOVANI SAVONESI

UNA GENIALE TROVATA EDUCATIVA? FORSE

FESTA DEI POPOLI A FINALE LIGURE: VERSO LA RICCHEZZA NELLA DIVERSITÀ

NON DIMENTICARE IL 5X1000 PER LA FONDAZIONE DIOCESANA!

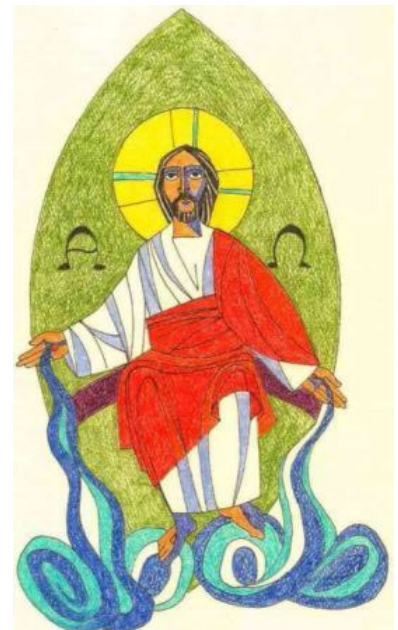
**RISURREZIONE: L'INASPETTATO E L'INAUDITO**

*Contro la tentazione della sfiducia. L'urgenza di solitudini da colmare. Una povertà che sfida la fede. La novità di Dio.*

Risurrezione! Una parola che dice l'irrompere di Dio nella storia, la vittoria inaspettata sul peccato, il dolore, la morte. *"Chi avrebbe mai creduto alla sua salvezza... Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato... Per le sue piaghe siamo stati guariti"* (Is 53,1.4-6). La forza della Risurrezione sta nell'essere inaspettata, data quasi per persa, ormai disillusa. È un dono gratuito che riempie di speranza e colma di gioia.

Ci sarebbe molto da star fermi, da aspettare che "qualcun'altro" cambi le cose, a volte l'attesa sembra covare rabbia, rancore, vendetta: si attende come sul ciglio di un fiume, aspettando il cadavere di qualcuno. Ne avremmo di ragioni per rafforzare un atteggiamento di sfiducia e di disfatta: nonostante il benessere che viviamo ci accorgiamo di quanto ci sia ancora da lavorare perché la felicità possa essere il nostro quotidiano. Ci sono rapporti da costruire, solitudini da colmare, povertà da raggiungere, parole da condividere e ascoltare reciprocamente, legami da rinsaldare.

Ormai non si crede più (sarà vero?) alle promesse della politica, agli urli degli attendenti, ai proclami dei candidati, al parlarsi addosso dei confronti, alle poche idee quasi sempre disertate. La povertà mette a nudo i castelli e le fragilità di una società che fa fatica a mettere al centro i problemi reali delle persone, che guarda alla cura del "proprio" (profitto, interesse, ideologia...) come costume, che usa le istituzioni in maniera strumentale. La povertà mette a nudo perché i bisogni restano, le persone continuano a star male e il benessere, la ricchezza, a volte solo la possibilità di avere un tetto sotto il quale dormire al sicuro, diviene sempre più un miraggio che sia ha sempre sotto gli occhi ma che non si raggiunge mai.



Facciamo fatica come comunità cristiane a vedere, accogliere e accompagnare fenomeni nei quali siamo immersi come tutti gli altri, ma che tocchiamo solo in maniera tangenziale. Quanto può incidere tre quarti d'ora di Messa per un dieci per cento di popolazione quando va bene? Quanto si può accogliere con un'ora di catechismo due volte al mese? Quanto risolve un piccolo pacco viveri donato a chi ha problemi enormi sulla schiena? Ne avremo molte altre da aggiungere...

Risurrezione è alzare lo sguardo non per dimenticare quello che viviamo ogni giorno, ma per ritrovarne il senso. Per affidare questa nostra storia a chi la salvezza la opera davvero, per ritrovare quello sguardo capace di attendere l'altro non come un cadavere su un fiume, ma come un fratello con cui condividere quello che siamo e che abbiamo. Risurrezione è lasciarsi abitare dalla novità di Cristo per vivere pienamente e responsabilmente la nostra vita di cristiani e cittadini.

Buona Pasqua a tutti!

don Adolfo Macchioli

### **UNA RINNOVATA AGENZIA SOCIALE PER LA CASA**

*L'offerta abitativa sul nostro territorio e il tessuto sociale locale. Dal costruire case al dare casa. Necessità di un rapporto stretto tra politiche edilizie e politiche sociali.*



Il tema delle politiche abitative non riguarda solo le grandi aree metropolitane ma ogni città, ogni comunità, ogni amministrazione locale che deve garantire una casa ai propri cittadini. Anche **oggi a Savona esiste una consistente quota di popolazione la cui condizione abitativa costituisce fattore di esclusione sociale.**

A livello nazionale, l'azione pubblica, finalizzata alla tutela del diritto all'abitazione, si è drasticamente assottigliata, mentre l'attività immobiliare privata è aumentata, incoraggiata dai profitti elevati ricavabili dal mercato delle compravendite e delle locazioni.

A livello locale, lo scenario dell'offerta abitativa è uno spaccato delle dinamiche nazionali e può essere sommariamente descritto come segue: da un lato un'edilizia pubblica ferma da più di venti anni e dall'altro un mercato immobiliare della compra-vendita virtuoso che ha tenuto in alto anche il mercato delle locazioni. Queste dinamiche associate ai bassi livelli retributivi e alla precarietà delle relazioni sul territorio hanno allargato la fascia di popolazione (immigrati, famiglie mononucleari, lavoratori precari, ecc.) a rischio di esclusione abitativa e sociale. Si pone dunque un problema di gestione del sistema dell'offerta abitativa dovuto al fatto che nella nostra città manca un segmento low-cost sia sotto il profilo della proprietà che sotto quello della locazione. Questo segmento, oltre a rispondere alle esigenze abitative di una fascia sempre più ampia di popolazione, consentirebbe di costruire una comunità meno polarizzata.

Il tessuto sociale locale appare oggi frammentato e caratterizzato da due elementi fondamentali: la precarietà dei percorsi individuali e famigliari e la mobilità lavorativa e di conseguenza territoriale. La domanda abitativa dunque si genera in questo quadro di bisogni emergenti dove la casa non può assumere solo il significato di un investimento patrimoniale sicuro alternativo a quello finanziario.

Se siamo convinti che la casa rappresenti il bene attraverso il quale si sviluppa il progetto di vita di ogni uomo, allora **sarà necessario spostare l'attenzione dalle politiche edilizie (costruire case) alla politica dell'"accoglienza" (dare casa).** Questo cambiamento di prospettiva richiama ogni amministrazione ad una riflessione, sociale e partecipata, sul bisogno di casa interpretando l'azione abitativa come momento di sintesi tra politiche edilizie e politiche sociali.

In questo contesto si è elaborato il progetto di sviluppo dell'Agazia Sociale per la Casa (ASC), servizio già progettato e gestito dalla Fondazione ComunitàServizi su incarico del Comune di Savona dal 2005, che oggi si propone come soggetto innovativo volto a fornire gli strumenti necessari per una *soluzione integrata del problema abitativo*, mettendo *al centro della propria missione l'abitante*, dunque la persona portatrice di un disagio legato alla mancanza dell'alloggio.

**La novità del progetto** sta nel fatto che l'ASC sposterà il focus della propria azione dalla gestione dell'emergenza abitativa alla prevenzione del disagio abitativo sviluppando nuovi modelli di intervento per ampliare l'offerta abitativa sostenibile ed in particolare per favorire l'incontro della domanda e dell'offerta abitativa sul mercato privato della locazione. Gli interlocutori privilegiati, cui l'intermediazione dell'agenzia è rivolta, saranno da un lato i proprietari di case sfitte e dall'altro gli aspiranti conduttori in cerca di una casa in locazione ad un canone adeguato alle proprie capacità economiche. In particolare l'agenzia si pone come principale attore nel mercato abitativo a vocazione low-cost con l'obiettivo di individuare nuovi strumenti, da porre accanto alle tradizionali e istituzionali risposte esistenti, in grado di produrre iniziative che, integrandosi con l'azione di tutti i soggetti operanti nella rete territoriale, permettano di dare soluzioni significative nei confronti del diffuso disagio abitativo sia in termini quantitativi che in termini di mediazione e di facilitazione per l'accesso alla casa a canone sostenibile.

Un soggetto dunque in grado di mediare la distanza tra l'offerta pubblica di casa e la logica pura del libero mercato e affrontare il problema della casa attraverso un'azione di carattere preventivo elaborando soluzioni per evitare lo scivolamento di alcune situazioni di tensione abitativa nell'area dell'emergenza.

L'Agazia assume il ruolo inedito di *gestore sociale* in grado di promuovere interventi integrati attraverso una gestione immobiliare realizzata in modo che la casa risulti un servizio socialmente accessibile (gestione immobiliare sociale) e, quando necessario, attraverso l'offerta di servizi di accompagnamento all'abitare.

La nuova Agazia Sociale per la Casa perseguirà i seguenti obiettivi:

- diventare un soggetto di riferimento, per competenze e professionalità, nel dialogo istituzionale volto alla programmazione e attuazione di politiche pubbliche innovative sul tema della casa e dei processi di integrazione sociale;
- diventare un soggetto capace di aggregare e coordinare, nell'ambito locale, interessi, azioni e attori diversi (di varia natura e provenienza) coinvolgendoli in una nuova politica di abitare sociale;
- realizzare un sistema di *global service* per la gestione dell'intera filiera abitativa sociale (dall'emergenza alla stabilità abitativa) che si può declinare attraverso una serie di azioni:
  1. un azione d'intermediazione e di gestione in campo immobiliare per favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di alloggi a canone sostenibile;
  2. l'offerta di servizi di accompagnamento all'abitare funzionali ai processi d'integrazione e coesione sociale delle fasce più vulnerabili;
  3. la gestione degli *asset comunitari* attraverso la promozione del recupero del patrimonio abitativo pubblico e privato da finalizzare all'incremento dell'offerta alloggiativa da concedere in godimento od in locazione a canone moderato.

In sintesi la nuova ASC si pone come soggetto specifico in grado di affrontare in modo integrato le differenti forme e caratteristiche del disagio abitativo, sviluppando una risposta eterogenea sia in termini di attività e servizi sia in termini di accessibilità a tutte le componenti della domanda insoddisfatta di locazione con particolare riferimento al canone moderato. L'agenzia dovrà garantire la necessaria continuità e combinazione di interventi, immobiliari e sociali, e degli investimenti richiesti materiali ed immateriali sia nella gestione del patrimonio abitativo (prevalentemente finalizzato al canone moderato) che dei tipici servizi di accompagnamento all'abitare (rivolti in particolare alle fasce vulnerabili). L'agenzia proposta andrà a coprire un vuoto, un anello mancante dell'intera

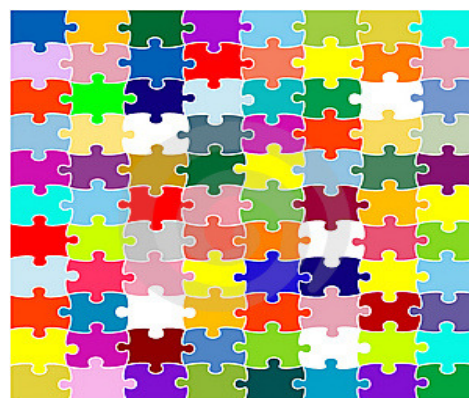
filiera abitativa (segmento low-cost) e quindi non sarà in competizione con i soggetti che già operano nel settore abitativo. L'attività dell'agenzia sarà semmai orientata ad integrare competenze, funzioni, risorse di tutti gli attori del sistema (pubblici e privati) nel tentativo di massimizzare l'efficacia e l'efficienza in termini di risposte ai fabbisogni abitativi insoddisfatti.

*Marco Berbaldi resp. Servizio Emergenza Abitativa*

## **GIOVANI E PARTECIPAZIONE: UNA RICERCA SUI GIOVANI SAVONESI**

*Un'indagine sociologica promossa da Caritas e Pastorale Giovanile. Un campione di 80 giovani savonesi. Le nuove forme di aggregazione, il volontariato, il rapporto con la Chiesa.*

**Giovedì 22 aprile**, alle ore **16.30 presso la Sala Rossa** e alle **21.00 presso la Sala Cappa**, verrà presentata la prima indagine sociologica sulla partecipazione giovanile residente a Savona, realizzata dal Servizio di Pastorale giovanile e dalla Caritas diocesana di Savona-Noli. È stata condotta dalla sociologa Debora Erminio con la collaborazione di alcuni intervistatori. Sono particolarmente invitati alla presentazione educatori, operatori scolastici, assistenti sociali, animatori parrocchiali, responsabili di associazioni, animatori di comunità, allenatori, sacerdoti ecc...



Oggetto dello studio sono i giovani residenti nel comune di Savona visti in 4 ambiti partecipativi: nella loro dimensione relazionale tra pari, nelle nuove forme di relazione inerenti allo sviluppo dei networks sociali, nella presenza all'interno del volontariato e nel rapporto con la religione e la Chiesa.

Per arrivare a conoscere le motivazioni dei soggetti, si è adottato un approccio qualitativo attraverso lo strumento dell'intervista. **Un campione di 80 giovani** tra i 18 e i 30 anni, tenendo presente il genere, l'età suddivisa in fasce, le condizioni rispetto al lavoro e la loro vicinanza o lontananza dagli ambienti ecclesiali. Tutto per conoscere e capire un po' di più questo pianeta giovani considerato dal mondo adulto e chiamato con tanti appellativi: liquido, precario, caratterizzato da una poltiglia valoriale e con la sindrome del ritardo.

Giovedì 22 aprile **verrà consegnato a tutti i partecipanti un estratto della ricerca** dal titolo: "Giovani e partecipazione: il puzzle delle relazioni sociali". Chi fosse interessato alla versione integrale del testo si metta in contatto con noi presso gli uffici Caritas allo 019822677.

Come mai una Caritas si dovrebbe occupare di indagini sociologiche sulla partecipazione giovanile? Semplice: è primario per ogni Caritas il lavoro di educazione alla solidarietà, alla carità, alla dimensione comunitaria della vita individuale di ciascuno. Conoscere in modo più approfondito realtà complesse come il mondo giovanile può portare ad una maggiore capacità nella fase di approccio e di coinvolgimento dello stesso.

I 4 ambiti che sono stati affrontati sono tutti molto stimolanti. **In questo articolo ci soffermeremo su quello che appare come il più vicino alle nostre corde: giovani e volontariato.** Senza anticipare chiaramente i risultati dell'indagine, ci limitiamo ad alcune considerazioni generali.

Sino a dieci anni fa l'aumento costante e regolare dell'impegno sociale era uno dei punti fermi delle diagnosi sulla condizione giovanile. Le parole di Ilvo Diamanti in una sua ricerca del 1999 dal titolo "La generazione invisibile. Inchiesta sui giovani del nostro tempo", offrono un'efficace sintesi di quella che sul finire degli anni Novanta era una dinamica che sembrava essersi consolidata: "... più che nelle piazze, la loro esperienza di partecipazione avviene nella rete fitta e frammentata del volontariato e dell'associazionismo. Dove il fare è

*più importante del gridare. Il risultato concreto nel presente è più importante del progetto collettivo per il futuro... Una sorta di tribù di formiche solidali e laboriose, allora, abituate a produrre e a farlo anche per se stesse. In quanto il volontariato, oltre che alla società e alle istituzioni, "serve" ai giovani stessi: come strumento di affermazione, canale di formazione e di inserimento professionale".*

Anche se è trascorso solo un decennio, oggi sembra difficile sottoscrivere un'affermazione del genere. Al di là delle statistiche – che come si avrà modo di vedere confermano la disaffezione dei giovani italiani nei confronti del volontariato – sono molti gli elementi che suggeriscono di prendere le distanze da un'immagine dei giovani come protagonisti del mondo del volontariato. L'universo giovanile è per definizione in continua mutazione, tuttavia può essere utile precisare i principali cambiamenti che lo hanno attraversato negli ultimi anni.

In generale, il concetto di gioventù non ha basi puramente anagrafiche, bensì poggia su precisi attributi sociali. Il passaggio alla vita adulta, in passato, era segnato da tappe che avevano una cadenza ben precisa (scuola, lavoro, matrimonio, figli). Attualmente, la gioventù, intesa come fase di transizione tra la completa dipendenza dalla famiglia di origine e l'autonomia dell'età adulta, tende a dilatare i propri confini rendendo difficoltosa la definizione anche semplicemente temporale della gioventù. Questo fenomeno in Italia è particolarmente marcato e, per usare una definizione di Giovanni Battista Sgritta (2002) possiamo dire che i giovani soffrono di una sorta di "sindrome del ritardo": nella fuoriuscita dalla casa dei genitori, nell'età alla quale si sposano e formano una famiglia propria; nel momento in cui trovano un lavoro e una casa.

Il differimento di scelte fondamentali come quelle summenzionate può essere spiegato in vari modi, tanto ricorrendo a motivazioni di ordine pratico quanto a ragioni culturali: una prolungata permanenza nel sistema formativo-scolastico, una difficoltà d'inserimento nel mondo del lavoro, una pluralità delle forme di disagio sociale.

Anche se appena accennate, le tensioni che attraversano il mondo giovanile rappresentano uno sfondo necessario per comprendere le dinamiche del volontariato giovanile. Anche se nessuno dei fenomeni summenzionati può essere indicato come causa del progressivo distacco dei giovani dal volontariato, è possibile che sottoposti a questo genere di pressioni i giovani esauriscano le proprie risorse psicologiche ed emotive nel far fronte al loro quotidiano.

In conclusione, vi invitiamo a partecipare alla presentazione della ricerca, leggerne l'estratto e, sempre e ad ogni costo, nutrire fiducia verso un mondo giovanile ricco di sorprese positive.

*La Caritas Diocesana*

## **UNA GENIALE TROVATA EDUCATIVA? FORSE**

*I ritardatari a scuola diventano aiutanti presso la Mensa di Fraternità. Un modo diverso di sanzionare. Il bilancio della prima esperienza. I dubbi in proposito.*



Il mese di marzo ha visto la nostra **Caritas protagonista sui media locali e nazionali** per un'esperienza che si sta realizzando alla Mensa di Fraternità e che vede una sinergia tra scuola, famiglie e Caritas. Sinceramente, avremmo voluto così tanta attenzione per altre attività ed iniziative che stiamo realizzando, più corpose e maggiormente significative, ma il mondo della comunicazione è veramente strano! Oltre ad essere stati citati da diverse testate giornalistiche nazionali, la notizia è stata riportata da varie trasmissioni radiofoniche (da Caterpillar a Radio Capital) e televisive (Rai1, Tg5, la Vita in Diretta) con un inatteso entusiasmo. E veniamo al fatto.

**All'Istituto Tecnico Industriale Ferraris quando si raggiungono i 60 minuti di ritardo nell'entrata a scuola scatta la punizione: via nella cucina della Mensa della Caritas**, dove si preparano i pranzi per le persone in disagio. Un tentativo per superare il concetto di punizione fine a se stessa, insomma: l'intera gamma delle sanzioni disciplinari, è spiegato nel regolamento scolastico, deve avere finalità educative e deve tendere al rafforzamento del senso di responsabilità e al ripristino di rapporti corretti all'interno della comunità scolastica.

Il progetto nasce in via sperimentale circa tre mesi fa, quando siamo stati contattati dalla responsabile disciplina dell'ITIS per valutarne la fattibilità. Con il consenso dei genitori e mantenendo carattere provvisorio abbiamo provato ad accogliere questi ragazzi e a farli lavorare al fianco dei volontari. Il gruppo di 16 alunni è stato suddiviso nei diversi giorni della settimana e ad ogni individuo sono stati comunicati i giorni di turnazione. Così abbiamo cominciato. Il primo gruppo sperimentale ha concluso il suo iter.

Probabilmente vi sarà un secondo gruppo e così via, ma proviamo a fare un primo bilancio di tale progetto. L'esperienza, di primo acchito, è risultata positiva. Sono stati affiancati ai volontari, hanno lavato e chiacchierato con loro ed hanno scoperto che molte persone dedicano gratuitamente tempo e lavoro agli altri. Abbiamo dato la possibilità a dei ragazzi, che altrimenti non avrebbero avuto modo di farlo, di venire a contatto con la realtà della Mensa di Fraternità e del disagio adulto.

Ciò che non possiamo valutare a pieno è se i ragazzi hanno vissuto tale esperienza non come una punizione fine a se stessa, ma come un'opportunità per rendersi conto che c'è chi sta peggio di loro e per iniziare a sviluppare quel senso civico che ci porta a comprendere che una società è evoluta quanto più coloro che stanno bene soccorrono chi ha bisogno.

Certi del ruolo fondamentale che la scuola svolge nella formazione dei giovani auspichiamo che nel tempo la proposta di fare **un'esperienza di volontariato** sia utilizzata non tanto come punizione, ma **come strumento chiave** per l'educazione ad una cittadinanza attiva e consapevole delle fragilità della società in cui viviamo.

*Marco Giana resp. Centro Diurno di Solidarietà*

## **FESTA DEI POPOLI A FINALE LIGURE: VERSO LA RICCHEZZA NELLA DIVERSITÀ**

*La seconda edizione della manifestazione. La partecipazione di varie componenti della realtà cittadina. La presenza delle comunità di varia nazionalità.*



Dopo un convegno preparatorio svoltosi il 27 novembre scorso, la comunità di Finale si appresta a vivere la seconda edizione della Festa dei Popoli.

L'iniziativa è promossa e realizzata dai volontari del **Centro Incontro Caritas, settore mondialità** con la partecipazione dell'Amministrazione comunale di Finale Ligure, della Consulta del volontariato, della Consulta dello Sport, dell'Associazione "I vegi du burgo", ma soprattutto delle Comunità di varia nazionalità presenti sul territorio. Di seguito il calendario delle manifestazioni.

### **15 aprile 2010**

ore 20.00 Cena dei popoli a numero chiuso a cura dell'Istituto Superiore Alberghiero Migliorini. Occorre prenotarsi presso lo stesso Istituto telefonando dal lunedì al sabato allo 019691245/691372 dall'8 aprile in avanti. Adulti € 20, bambini € 10. Animazione musicale da parte dell'associazione Amici del Mediterraneo. Con il ricavato verrà finanziato il Progetto SOS Haiti dell'associazione "Malaki Ma Kongo".

## 16 aprile 2010

ore 21.00: Convegno presso il Salone Boncardo sul lungomare Migliorini dal titolo "La persona che... non c'è: insieme verso la ricchezza nella diversità", moderatore il giornalista Tarcisio Mazzeo, interventi di Josè Galvez economista ecuadoriano e Giuseppe Florio biblista, fondatore e direttore dell'associazione Progetto continenti.

## 18 aprile 2010

dalle 10.00 alle 18.00 presso i Chiostrì di Santa Caterina a Finalborgo. Stand delle varie nazionalità partecipanti: europei dell'est, nordafricani, bengalesi, paraguayani, ecuadoriani, peruviani, colombiani. Ognuno sarà presente con il proprio artigianato, con piatti tipici e con costumi caratteristici.

Nel pomeriggio dalle 15.00 alle 18.00 giochi e laboratori interculturali per i bambini.

Suor Chiara

## NON DIMENTICARE IL 5 X 1000 PER LA FONDAZIONE DIOCESANA!

*Un aiuto finanziario prezioso per continuare ad essere vicini alle persone in disagio.*

### SOSTIENI

#### la FONDAZIONE DIOCESANA COMUNITÀSERVIZI ONLUS con il 5 x 1000 dell'IRPEF.

Essendo una quota d'imposta cui lo Stato rinuncia,  
non comporta per te alcuna spesa.

Se non effettuerai alcuna scelta,  
il 5 per mille resterà allo Stato.

Codice fiscale: **92057610096**



Indica il nostro codice fiscale nella Dichiarazione dei redditi

La Fondazione, riscontrata l'incertezza dei tempi di erogazione da parte del Ministero delle Finanze, per ragioni di prudenza, ha computato la quota del 5x1000 nel Bilancio di esercizio secondo il principio di cassa e non di competenza. Nel 2008, per esempio, vi è stata l'erogazione dell'annualità 2006 relativa ai redditi 2005.

Facciamo un piccolo resoconto:

### Proventi dal 5x1000

Competenza Bilancio	Annualità	Numero scelte	Importo	Destinazione
2008	2006	392	€ 8.975,52	Acquisto generi alimentari per Mensa di Fraternità
2009	2007	338	€ 8.391,49	Acquisto arredo per Casa Mori
2010	2008	342	€ 8.647,91	Generi alimentari e consumo per ospiti Casa Emmaus

## **INCONTRO SULL'ACQUA PROPOSTO DAL CENTRO MONDIALITÀ**

**Giovedì 29 aprile alle ore 20.30** presso la Sala Mostre della Provincia di Savona in Via Sormano 12, l'Ufficio pastorale per i problemi sociali e il lavoro, giustizia e pace e salvaguardia del creato, in sinergia con il Centro Mondialità propone un incontro pubblico sulla tematica/problematica dell'acqua, la sua gestione pubblica e privata. I pro e i contro legati alla gestione di un bene fondamentale che deve essere garantito a tutti.

Intervengono:

EMILIO MOLINARI presidente del comitato italiano contratto mondiale acqua (cicma)

PAOLO MARSON assessore ambiente, difesa suolo e risorse idriche provincia di Savona

GIOVANNI GRAVANTE direttore autorità ambito territoriale provincia di Savona.

## **APPUNTAMENTO CENTRO MONDIALITÀ**

Il coordinamento delle realtà diocesane che promuovono educazione alla mondialità e alla pace si ritrova per la preparazione della Veglia itinerante di preghiera che realizzeremo a giugno in una parrocchia della diocesi. L'appuntamento è per **mercoledì 14 aprile alle ore 21.00** presso la Casa della Mondialità.

## **INCONTRO SETTIMANALE DI PREGHIERA**

A causa del rifacimento del tetto della struttura di Via Mistrangelo, gli operatori e i volontari della Caritas e della Fondazione si ritrovano per le lodi mattutine nella sala riunioni, presso la sede diocesana di via Mistrangelo 1, il **lunedì mattina alle 8.30**. Tutti possono partecipare.

**VISITA I NOSTRI SITI**    [www.caritas.savona.it](http://www.caritas.savona.it)    [www.comunitaservizi.org](http://www.comunitaservizi.org)